

## Sistema allevatorio

### Le modifiche statutarie per una svolta dei Consorzi

di Armando Bronzino

**L'**Assemblea ARAS di alcuni mesi fa, avvenute all'Ordine del giorno le modifiche statutarie, ricordate?, ha sancito certamente una scelta importante, così come era già stato fatto precedentemente dall'AIA per rendere nuovo ed ancora più grande il sistema allevatorio.

Ora toccherà a tutti i Consorzi provinciali siciliani. Alcuni allevatori, recentemente, si sono chiesti se queste modifiche statutarie segneranno finalmente una svolta nel percorso dell'ARAS e dei Consorzi Allevatori. La risposta è SÌ! Il metodo di lavoro, il progetto, gli obiettivi, devono rinnovarsi così come sta avvenendo all'AIA e all'ARAS, meglio ancora se a questa linea aderiranno anche i Consorzi; mai affermazione fu più azzeccata, si tratta di una fase nuova ma conseguenziale alla prima nel pieno spirito della continuità di metodo.

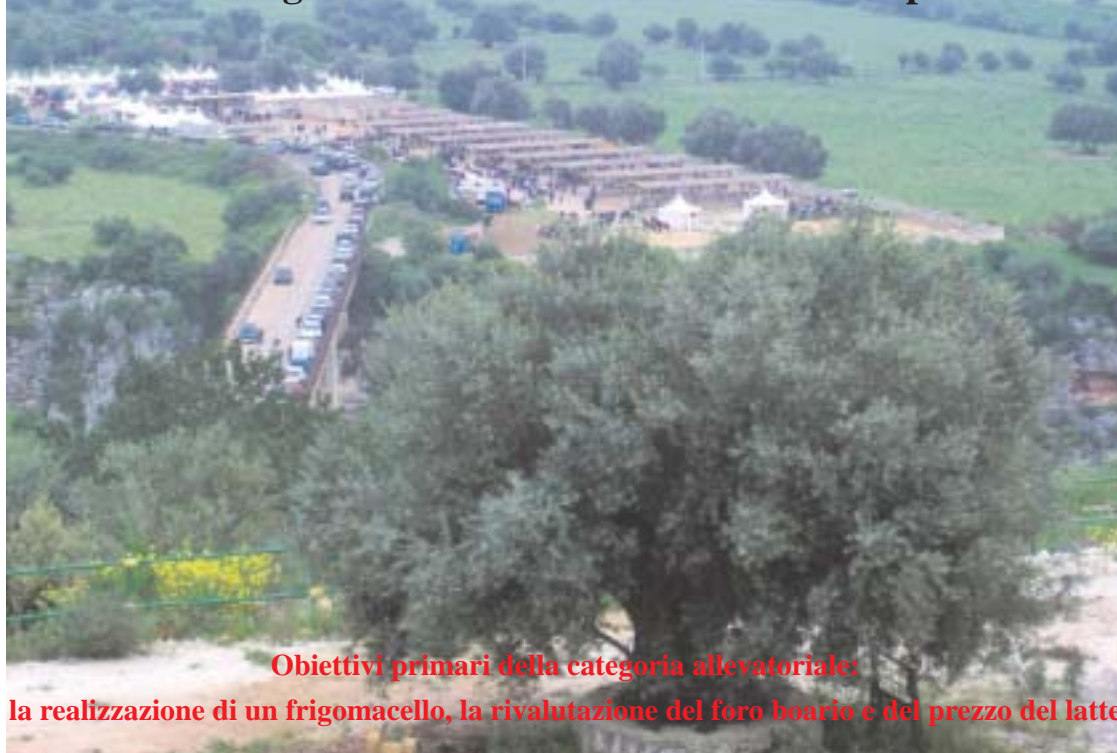
Il vecchio e sempre importante controllo funzionale della produttività degli allevamenti si evolve non solo nell'indirizzo selettivo, ma anche nella sicurezza alimentare, nella tracciabilità, nel pacchetto igiene, nel mercato. Deve, pertanto, essere un nostro preciso impegno morale, politico ed organizzativo quello di affiancare le nostre imprese affinché possano ottenere dal progetto di cambiamento le opportunità reddituali concrete misurabili che tutti si aspettano. È giunto ora il momento di impegnarsi con politiche e regole dentro il mercato a rende-

11

## Canicattini Bagni (SR)

### Risorge la Fiera provinciale zootecnica

La "vetrina" agricola aretusea era rimasta chiusa per 10 anni



**Obiettivi primari della categoria allevatoria:**

**la realizzazione di un frigomacello, la rivalutazione del foro boario e del prezzo del latte**

## Panorama editoriale

**L**o scarso prezzo del latte bovino, la difficile adattabilità dell'agricoltura siciliana alle politiche comunitarie europee e l'anemia infettiva equina sono alcune delle negatività con cui gli allevatori devono fare i conti.

In questo numero, però, registriamo ancora il crescente interesse per l'asino e per il cavallo e l'avvio del Piano di sincronizzazione dei calori per il miglioramento selettivo degli ovini. Cresce anche la tendenza degli allevamenti bovini della nostra regione a produrre carne di qualità. Non vogliamo dimenticarlo, pur dispiacendoci per i fattori negativi e gli ostacoli della zootecnia isolana. L'ARAS si adopera come può per contribuire a ridurli. Questa è la stagione dei meeting e dei risultati, del lavoro più intenso ma anche delle soddisfazioni; durante la quale si profila e si materializza il raccolto. Il periodo più ridente.

### Nino Andena riconfermato Presidente AIA

Le linee programmatiche  
del settore e dell'Organi-  
zazione per il pros-  
simo triennio 2007-2010



## Rischia il tracollo l'allevamento da latte in Italia

### Allarme e preoccupazione degli Organi Sociali AIA

**L**a Giunta esecutiva ed il Comitato direttivo dell'Associazione Italiana Allevatori (AIA), riuniti a Roma il 14 e il 15 marzo 2007 sotto la presidenza di Nino Andena, hanno preso in esame anche la grave situazione dell'allevamento da latte in Italia, uno dei comparti più importanti dell'agroalimentare nazionale che rischia il tracollo economico-finanziario con conseguenze pesantissime sui livelli produttivi, occupazionali e sulla bilancia commerciale del Paese.

Lo scenario è avvilente: un litro di latte viene pagato alla stalla 0,32 centesimi di euro ma ne costa mediamente 0,40 al produttore e circa 1,30 al consumatore; i rincari dalla stalla alla tavola superano il 300%; per ogni 100 euro pagati dal consumatore finale soltanto 19 vanno all'allevatore, 33 all'industria di lavorazione e ben 48 alla distribuzione; oltre l'80% delle aziende chiude i bilanci in rosso; l'indebitamento verso il sistema bancario ha raggiunto livelli non più sosteni-

3

# AIA: Nino Andena riconfermato Presidente

## Le linee programmatiche del settore e della Organizzazione per il prossimo triennio 2007-2010

All'unanimità, il Comitato Direttivo dell'Associazione Italiana Allevatori eletto dalla recente Assemblea Generale dei soci, riunito a Roma nel pomeriggio di giovedì 26 aprile 2007, ha riconfermato Nino Andena alla presidenza di AIA per il triennio 2007-2010. Eletti anche i quattro vicepresidenti che lo affiancheranno alla guida dell'Organizzazione: si tratta di Maurizio Garlappi e Stefano Marzioli, riconfermati nel loro incarico, e di due nuove nomine, Franco Cicarilli e Alberto Statti.

Andena, 56 anni, medico veterinario e fin da giovane allevatore di vacche da latte, conduce a Bertonico (Lodi) l'azienda zootecnica "Frisia", una stalla aperta al consumatore e dotata di un punto vendita in cui è possibile acquistare latte crudo, formaggi e vini lombardi. Un modo nuovo di guardare al mercato per avvicinare i cittadini agli allevatori, con l'obiettivo di riscoprire sapori, usanze e valori che appartengono al territorio, alla cultura contadina.

Andena ha iniziato il suo lungo cammino nel mondo della rappresentanza agricola come presidente della Cooperativa produttori latte di Codogno. Per cinque anni presiede l'Istituto Sperimentale Lattiero-Caseario di Lodi, diventa consigliere dell'Apa di Milano-Lodi e dal 1995 al 1999 ricopre anche la carica di presidente Unalat. Da dieci anni presidente della Federazione regionale lombarda della Coltivatori Diretti, dal 2001 ne diviene vicepresidente nazionale e, tra il dicembre 2006 e il febbraio 2007, ha traghettato come Presidente l'Organizzazione agricola verso l'assemblea elettiva, nell'intervallo tra le dimissioni di Paolo Bedoni e l'elezione di Sergio Marini.

Il suo percorso in AIA ha invece inizio nel 1995 come consigliere per assumere poi la carica di vicepresidente. Nel 2001 è eletto Presidente per il suo primo mandato triennale, riconfermato nel 2004 ed ora anche nel 2007.

Nino Andena è il sesto presidente nella lunga storia di AIA, fondata a Roma nell'agosto del 1944. Lo hanno preceduto al vertice dell'Organizzazione: Roberto Calabresi (dal 1944 al 1950); Tommaso Corsini (1952-1964); Carlo Venino (1964-1989); Palmiro Villa (1989-1998); Andrea Belloli (1998-2001).

### Progetti per il futuro

Conquistare la completa fiducia dei soci; adeguare l'aggiornamento tecnico e tecnologico del sistema dei controlli funzionali per mantenere la leadership nei confronti delle più evolute imprese zootecniche; assicurare ai consumatori la massima trasparenza dei processi produttivi e le più elevate garanzie di sicurezza alimentare; migliorare il reddito e l'immagine dell'attività di allevamento; investire nella formazione delle risorse umane e sviluppare con *Italialleva* l'attività commerciale in funzione della valorizzazione economica della materia prima zootecnica. "L'azione di AIA nel prossimo triennio - ha dichiarato Andena, subito dopo aver ringraziato i componenti del Comitato direttivo per la riconfermata fiducia - si concentrerà su questi obiettivi prioritari. Un'azione - ha precisato - che proseguirà lungo il cammino già intrapreso in questi anni, all'insegna della massima trasparenza e concretezza. Credo fortemente - ha poi aggiunto - nelle gran-



Al tavolo, da sinistra: Armando Bronzino, Stefano Marzioli, Paolo Scrocchi, Nino Andena, Maurizio Garlappi, Giorgio Musicco, Giommara Sassu, Piero Emilio Sbarra. Nella foto in basso, il pubblico



di potenzialità di crescita della nostra zootecnia e nel ruolo centrale e di riferimento che l'Associazione allevatori, forte di più di 65 anni di attività, potrà svolgere anche in futuro per lo sviluppo tecnico e socio-economico del settore, nell'interesse dell'agroalimentare nazionale (nel 2006 ha fatturato oltre 107 miliardi di euro) e, più in generale, del sistema Paese. Un Paese - ha ricordato - al quale l'allevamento garantisce attualmente circa quindici miliardi di euro di produzione lorda vendibile annua che diventano più di 60 miliardi al consumo. La zootecnia, infatti, - ha sottolineato il Presidente - fra tutti i settori produttivi, e non solo dell'agricoltura, è il più grande moltiplicatore di ricchezza ed uno dei comparti a più elevato utilizzo di unità di lavoro per capitale impiegato. Il settore lattiero caseario, tanto per ricordare un esempio, nonostante nell'ultimo decennio gli allevamenti da latte, per effetto della profonda ristrutturazione non ancora del tutto conclusa,

si siano ridotti da 180 mila a meno di 50 mila, assicura il posto di lavoro ad oltre 250 mila addetti, di cui la metà nelle stalle".

Il Presidente dell'AIA ha infine tenuto a rimarcare come il "Sistema allevatori", attraverso la sua capillare ed articolata rete organizzativa ramificata sull'intero territorio nazionale, abbia contribuito in modo determinante a fare della zootecnia italiana una delle realtà più avanzate a livello mondiale. Un sistema guidato da AIA, al quale aderiscono 36 Associazioni nazionali per specie e razze (ANA), 16 Associazioni regionali (ARA) e ben 92 Associazioni provinciali (APA) nel cui ambito operano complessivamente circa 2.500 tecnici, in gran parte giovani, che ogni giorno sono presenti negli allevamenti italiani, contribuendo con il loro lavoro non solo a garantire la qualità e salubrità delle produzioni zootecniche, ma anche a verificare il rispetto delle norme sul benessere animale.

### Armando Bronzino nuovamente in Giunta AIA

Per la seconda volta il presidente dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia è stato chiamato a comporre l'Esecutivo dell'AIA. Questa carica amministrativa pone la classe allevatoria siciliana in una posizione di riguardo nello sistema zootecnico nazionale. Bronzino va a rappresentare un modo nuovo di fare allevamento, cioè la stretta connessione tra produzione e commercializzazione senza intermediazioni estranee al mondo degli allevatori. Una crescita dettata non solo da migliorata capacità organizzativa della categoria ma anche dalla necessità di superare le barriere del mercato dei prodotti caseari e della carne mediante l'elevazione della qualità. Un modo per non soccombere agli effetti negativi della globalizzazione.

Armando Bronzino ha avuto il merito di attivare in tal senso un nuovo organismo produttivo al servizio delle aziende più avanzate, "Conal Servizi", ed il marchio siciliano dei prodotti dell'allevamento. Rimanere fuori dalle realtà associazionistiche significa stentare ad entrare nei grandi mercati, soprattutto quando la modesta quantità di produzione non può imporre le regole e i principi della domanda e dell'offerta. (I. M.)



## I nuovi Organi sociali AIA 2007-2010

### I componenti della Giunta esecutiva e del Comitato direttivo per il prossimo triennio

**Presidente:** Nino Andena. **Vice Presidenti:** Maurizio Garlappi, Stefano Marzioli, Franco Cicarilli, Alberto Statti.

Gli altri componenti della Giunta Esecutiva dell'AIA sono: Luciano Pozzerle, Pietro Santo Molinaro, Gianmaria Bettoni e Armando Bronzino che compongono il Comitato Direttivo insieme a: Alessandro Balma, Fabrizio Benedetti, Massimo Bergamaschi, Enzo Bianucci, Luigi Achille Bolli, Roberto Chialva, Marcello Di Ciommo, Giancarlo Favaretto, Lorenzo Fontanesi, Flavio Furlani, Germano Pè, Giuseppe Porrizzo, Luciano Toniolo, Davide Venturi, Giandomenico Gusmaroli, Pietro Laterza, Albino Pistone, Camillo Dal Verme, Franco Moras, Sergio Pompa, Pietro Salcuni, Marco Antonio Scalas, Raffaele Garofalo.

Da designare ancora è il componente di diritto in Comitato direttivo in rappresentanza della specie equina.



# Rischia il tracollo l'allevamento da latte in Italia

**1** bili; più del 60% dei produttori ha già abbandonato l'attività, non solo negli allevamenti marginali delle aree svantaggiate ma da qualche tempo anche in quelli efficienti, di pianura. Negli ultimi dieci anni le stalle da latte in Italia si sono infatti più che dimezzate, passando da quasi 180 mila a meno di 50 mila unità e, nella sola Lombardia, da circa 15 mila a poco meno di 7 mila. Il blocco degli investimenti frena l'innovazione, indispensabile alla crescita delle capacità competitive del settore.

In pratica, gli allevatori vendono il latte al prezzo di quindici anni fa, assolutamente inadeguato agli attuali oneri produttivi, all'andamento dei consumi e del mercato lattiero-caseario.

Una situazione inaccettabile che, dopo la rottura delle trattative sul prezzo alla stalla con la parte industriale (trattative attualmente riprese), ha fatto perdere la pazienza ai produttori di latte bovino in particolare della Lombardia, che hanno deciso la mobilitazione con il presidio di alcuni stabilimenti di trasformazione del latte ed azioni informative nei confronti dei cittadini.

Comitato direttivo e Giunta esecutiva di AIA hanno espresso piena adesione e sostegno alla mobilitazione degli allevatori lombardi ed alle iniziative che le Confederazioni agricole (Coldiretti, Cia e Federlombarda) ritengono opportuno intraprendere a tutela del latte italiano, dei prodotti lattiero-caseari e dei consumatori. Nel contempo chiedono un quadro di attendibilità su cui basare le scelte imprenditoriali per il futuro dell'allevamento nazionale, in condizioni di redditività accettabili.

Andena, presidente di AIA e della Coldiretti lombarda, ha nuovamente ribadito come il mancato riconoscimento di una remunerazione adeguata agli allevatori italiani potrebbe ritorcersi sulle stesse imprese di trasformazione ma anche determinare gravissime ripercussioni sui cittadini consumatori che sarebbero privati di prodotti insostituibili sul piano della qualità e della sicurezza alimentare.

Gli Organi Sociali dell'AIA seguono con grande attenzione e preoccupazione anche i problemi relativi alla direttiva ni-trati che, se applicata integralmente, così come pretende la Commissione europea, metterebbe in gioco la stessa sopravvivenza di migliaia di aziende in quelle aree del Nord Italia tra le più vocate d'Europa per la produzione di latte e carne, strategiche per il nostro agroalimentare. "È quindi più che urgente - ha dichiarato il presidente Andena - un monitoraggio ambientale preciso, per impostare i necessari correttivi all'applicazione della normativa. È indispensabile un impegno particolare di Mipaaf, Ministero dell'Ambiente e Regioni per un'azione concreta ed efficace volta ad ottenere dall'Unione europea le modifiche necessarie a mettere la nostra zootecnia in condizioni di adeguarsi alla direttiva, a limitare le ricadute negative sull'intero comparto zootecnico, scongiurando, nel contempo, la temuta procedura di infrazione davanti alla Corte di Giustizia europea con il blocco delle risorse finanziarie del Piano di sviluppo rurale 2007-2013".

Giunta e Comitato hanno, infine, rivolto un invito a Governo, Parlamento e Regioni per un impegno convinto finalizzato al ripristino in sede Ue dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima dei prodotti alimentari, anche per evitare che vengano "spacciati" per "made in Italy" lattiero-caseari ottenuti con latte estero.



In queste ultime settimane, il ministro De Castro ha avviato una serie di incontri tra le categorie interessate - produttori e trasformatori - al fine di trovare una mediazione che possa soddisfare ambedue le parti. La questione è ancora sul tavolo della discussione. Le salate multe legate alle quote latte sfiorate negli anni precedenti dagli allevatori contribuiscono, nel frattempo, a rendere meno sereno il clima produttivo e difficile l'equilibrio nei rapporti commerciali. Anche in Sicilia il prezzo del latte si trova tra due fuochi: le organizzazioni di categoria sperano nella mediazione dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, il quale si sta attivando tenendo conto di tutti gli elementi della filiera.

## L'ANACLI è soddisfatta: "Cresce la produzione di carne in Sicilia"

**I**l 28 febbraio si è svolto, nei locali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, a Palermo, un incontro con oltre 25 allevatori delle razze Limousine e Charolais ed il responsabile dell'Associazione Nazionale Allevatori Charolais e Limousine Italiani (ANACLI), dott. Emanuele Villa. Presenti anche responsabili provinciali ed esperti di razza. Villa ha spiegato agli intervenuti come, oggi più che mai, ci sia stata un'inversione di tendenza che ha visto la conversione degli allevamenti da latte in allevamenti da carne a seguito della richiesta di mercato. Questo fenomeno



ha portato, in Sicilia, all'aumento delle aziende da carne che nel giro di pochi anni si sono triplicate ed ha fatto sì che Ragusa sia, oggi, divenuta la prima provincia d'Italia con maggior consistenza di capi di razza Charolais. Il dato, spiega Emanuele Villa, però non è ancora sufficiente a coprire il fabbisogno poiché l'Italia importa carne dall'estero e l'offerta siciliana riesce a coprire appena il 20% del fabbisogno regionale.

Nel corso della mattinata sono stati affrontati argomenti relativi alle tecniche di al-

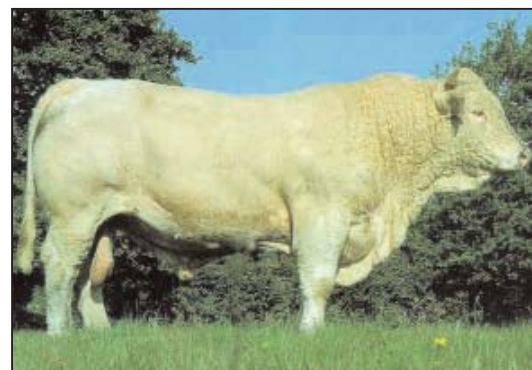
levamento, ai Libri Genealogici e si è intervenuti sul sistema Eti-AIA ed Italialeva da parte dell'Area Tecnica dell'Associazione per esporre i contenuti del progetto.

Un altro incontro con le stesse finalità e i medesimi contenuti si è svolto, il 1° marzo, a Ragusa.

In entrambi gli incontri numerosi sono stati gli interventi degli allevatori che, in maniera molto interessata, hanno manifestato la volontà di orientare le proprie produzioni verso l'ottenimento di soggetti per riproduzione di alta genealogia.

Un'occasione importante per gli addetti ai lavori, durante la quale è emersa, tra i partecipanti, la volontà di effettuare meeting ed ulteriori incontri che possano mettere a confronto le diverse realtà del territorio, dando così l'opportunità, agli operatori del settore, di confrontarsi.

Il fatto che sia ormai radicata negli allevatori la tendenza al continuo miglioramento della genetica, delle condizioni di allevamento e benessere degli animali e della produzione di carni di ottima qualità, aderendo volontariamente a disciplinari di produzione, si traduce oggi, anche per i controlli continui da parte dei tecnici ARAS, in garanzia per il consumatore finale.





# Canicattini Bagni (SR): risorta la Fiera provinciale zootecnica

## Obiettivi primari della categoria allevatoriale: la realizzazione di un frigomacello, la rivalutazione del foro boario e del prezzo del latte

**L'**edizione svoltasi a metà aprile è stata la 14<sup>a</sup> nella storia della zootecnia del Siracusano, una realtà imprenditoriale qualificatissima nel territorio, la stessa che caratterizza la confinante provincia iblea: cultura dell'allevamento e della produttività aziendale, sviluppato senso aggregativo e associazionistico, slancio, entusiasmo e spirito d'iniziativa. Qualità che anche la personalità del presidente del Consorzio provinciale allevatori di Siracusa, ing. Salvatore Curcio, incarna ed esprime. Non a caso la ripresa della manifestazione coincide col suo primo anno di attività amministrativa.

La Fiera, organizzata dal Consorzio provinciale allevatori di Siracusa e svoltasi nella suggestiva cornice ambientale in cui è ubicata la struttura del foro boario di Canicattini Bagni, ha ospitato i concorsi per animali selezionati da reddito, di tutte le razze e le specie da latte e da carne allevate in provincia. Quindi bovini, ovini, equini e asini, formaggi ed altri prodotti agroalimentari, meccanizzazione agricola, prodotti per l'uso dell'energia alternativa, ecc., hanno attratto un gran numero di visitatori, tecnici e addetti al settore.

Momenti di incontro e di dibattito sulle questioni più impellenti della categoria hanno coinvolto anche altre organizzazioni e istituzioni. Iniziative e attenzioni rivolte ai giovani hanno registrato fermenti di crescita e di rigenerazione del settore. Presente anche il presidente dell'Associazione Regionale Allevatori, Armando Bronzino, il direttore regionale Carmelo Meli, il direttore tecnico Andrea Trusculli ed altri esponenti istituzionali provinciali e regionali.

### Il presidente dell'ARAS Bronzino: "Una fiera da regionalizzare"

Apprezzamenti e riconoscimenti di ottima capacità organizzativa nei confronti del presidente, del Consiglio direttivo del Consorzio provinciale allevatori di Siracusa e del personale dell'ARAS aretusea sono giunti dalla presidenza dell'Associazione Regionale Allevatori. "Questa manifestazione ha tutti i requisiti per essere inserita tra le poche Fiere siciliane a carattere regionale – spiega il presidente regionale Armando Bronzino –. Gli allevatori siracusani da sempre si distinguono nella zootecnia isolana per la loro capacità produttiva e organizzativa. Il livello di miglioramento raggiunto dalle loro aziende testimonia che anche in quel territorio si lavora bene, contribuendo notevolmente all'economia dei luoghi".

Soddisfatto del successo della Fiera il giovane presidente del Consorzio allevatori, Salvatore Curcio, e il direttore del Consorzio: "La manifestazione – dichiara il presidente – ha ridato sorriso e fiducia al mondo allevatoriale ritrovatosi in forze nei due giorni fieri-

stici. Oltre 50 aziende zootecniche hanno partecipato con i propri animali. Il buon risultato dell'iniziativa ha dimostrato che la zootecnia siracusana, seppur fra mille difficoltà, esiste ancora.

Dai giudizi degli esperti sui soggetti presentati ai concorsi, infatti, è venuto fuori un livello elevatissimo della qualità degli allevamenti, frutto – aggiunge Curcio – di anni di investimenti e sacrifici che oggi hanno portato a livelli genetici importanti i nuclei di bestiame selezionato. Tutto ciò – continua il presidente del Consorzio – deve essere da stimolo alle istituzioni e alla politica locale e regionale per elaborare un progetto serio e concreto di rilancio del settore in provincia che però dovrà passare attraverso due interventi strutturali di fondamentale importanza: la realizzazione del già finanziato frigomacello comprensoriale a Palazzolo Acreide e la rivalutazione del foro boario di Canicattini. Il primo – dice ancora – l'ing. Curcio – servirebbe sicuramente per valorizzare la filiera della carne dei nostri allevamenti. Il secondo, invece, in considerazione della bellissima ubicazione naturale del sito, potrebbe diventare un riferimento nella Sicilia orientale per tutta una serie di manifestazioni, di carattere zootecnico e non, che servirebbero a valorizzare tutto il settore e le proprie produzioni. Ma anche sul prezzo del latte occorre lavorare insieme se non vogliamo sminuire il valore della consistente produzione che registra il Siracusano". La Fiera di Canicattini non veniva più organizzata da circa 10 anni ed era uno degli obiettivi a lungo termine che il nuovo Con-



La "vetrina" agricola aretusea era rimasta chiusa per 10 anni



Bruna: la campionessa della Fiera dell'allevatore Corrado Magro di Noto



Frisona: la campionessa della Fiera. Allevatore Giorgio Pitino (Rosolini)

## Le considerazioni di un esperto della Bruna

### Intervista a Massimo Neri

di Ignazio Maiorana

**Massimo Neri, quali sono le tue impressioni sulla qualità degli animali esposti in Fiera a Canicattini?**

Molto buona specie se si tiene conto che è stata una mostra provinciale.

**La Bruna è stata la vera protagonista della manifestazione. La Fiera è riuscita ad offrire il quadro dei risultati raggiunti dalla genetica nel Siracusano?**

La Bruna è stata protagonista indiscutibile grazie anche all'impegno dei giovani del Bruna Junior Club Siracusa-Ragusa che hanno dato vita ad una serie di iniziative. L'immagine di una realtà molto valida in relazione alla evoluzione della selezione in provincia è stata evidente ma non dobbiamo dimenticare che per la Bruna mancavano, per vari motivi, molti allevatori.

**Quale prospettiva, secondo te, può avere questa "vetrina" aretusea nel contesto zootecnico della Sicilia orientale? Essa ha, in particolare, un indirizzo produttivo da suggerire?**

re?

La fiera può crescere e affermarsi in un contesto più ampio. Suggestivo un migliore utilizzo della Fecondazione artificiale e meno incroci da carne.

**Osservata con distacco, questa fiera interpreta e rappresenta un vigore commerciale di bestiame selezionato e di prodotti alimentari di alta qualità o soffre di isolamento e di isolanità?**

Io penso che chi ha visto la manifesta-

zione abbia colto molta *personalità* e desiderio di mostrare tutto ciò che di valido vi è in provincia. La forza di una manifestazione sta nella capacità degli organizzatori di stimolare l'orgoglio del territorio, aspetto che, mi sembra, stia molto a cuore anche al presidente del Consorzio, Salvatore Curcio.



## Aiuti Blue Tongue

**Entro il 28 maggio  
la domanda  
di risarcimento  
per la mancata  
movimentazione  
degli animali**

**L**dr. Nino Colombo, responsabile del Servizio VI Produzione Animale e Impianti Zootecnici dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, ci informa che è avvenuta la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia e sul sito dell'Assessorato stesso, del bando sugli aiuti alle imprese zootecniche a compensazione dei maggiori oneri sostenuti per la tenuta e l'alimentazione del bestiame in conseguenza del divieto di movimentazione degli animali imposto per fronteggiare il diffondersi dell'influenza catarrale dei ruminanti (blue tongue) in riferimento alla Legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20'.

Stanziata nel 2004 la somma di euro 1.000.000, ora, dopo i passaggi burocratici successivi all'esame della Comunità europea, si possono inoltrare, entro il 28 maggio di quest'anno, le domande per l'ottenimento degli aiuti che saranno concessi solamente per quei capi bovini trattenuti in azienda per giorno di permanenza effettiva nelle stalle nel periodo compreso fra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2003, sulla base del carico riscontrato nei registri di stalla, distinto fra razze da latte ed animali autoctoni.

Gli aiuti da corrispondere sono stati fissati nella misura di seguito indicata:

**Razze bovine da latte:** fino ad un massimo di euro 448,50 a capo e per un importo di euro 1,38/die per un massimo di giorni 325 di effettiva permanenza in stalla; l'azienda dovrà essere in possesso di quota latte.

**Razze bovine autoctone:** fino ad un massimo di euro 231,00 a capo e per un importo di euro 1,54/die per un massimo di giorni 150 di effettiva permanenza in stalla a partire dal sesto mese di età; sono compresi anche i soggetti provenienti da incrocio industriale.

La domanda a firma dell'allevatore interessato dovrà essere presentata per il tramite dei CAA riconosciuti dalla Regione Siciliana che apporranno alla stessa il proprio timbro. Le domande così compilate dovranno essere inviate, entro il 28 maggio 2007, all'Ispettorato Provinciale Agricoltura di competenza.

## Incenerimento carcasse

Dall'ARAS è stato disposto, a decorrere dal 1° marzo 2007, il rimborso delle spese per l'incenerimento delle carcasse bovine sostenute dai soci-allevatori di bestiame. Per l'inoltro delle relative domande gli interessati possono recarsi presso gli uffici provinciali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia.

## Ragusa: l'"oro bianco" tra le pietre iblee

### Convegno sulla qualità del latte in azienda

**A**lla base della qualità del latte c'è la gestione in azienda da parte degli allevatori. Oggi, purtroppo, essi si trovano a gestire situazioni complesse: in prima linea l'alta produzione di latte da parte di bovine altamente selezionate ed allo stesso tempo di gestione molto complessa.

Nei giorni 12 e 14 marzo, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Ragusa, si è svolto un convegno su "La qualità del latte nell'azienda zootecnica", col patrocinio dello stesso istituto, dell'Università di Pisa e della Provincia Regionale Iblea. Obiettivo dell'incontro è stato quello di arricchire il bagaglio culturale degli allevatori di razze bovine da latte, trattando concetti specifici del settore, mirati alla conoscenza degli elementi che gravano sull'igiene e sulla qualità del latte bovino (*selezione genetica, fisiologia dell'apparato digerente del ruminante, unifed, parametri latte bovino, igiene della mungitura, mastiti e agenti mastitogeni*) e sull'importanza dei metodi per prevenire i fattori che non garantiscono nel tempo l'igiene e la qualità. Tra qualche anno una nuova direttiva europea taglierà fuori dal commercio quel latte che non rispetterà i parametri specifici richiesti e le caratteristiche del prodotto di qualità. È bene che gli allevatori ne tengano conto.

Il convegno si è potuto svolgere grazie alla collaborazione della dott.ssa Valentina Gissara, specialista in Scienze e Tecnologie delle produzioni animali, coadiuvata da due docenti della Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa: il prof. Domenico Cerri (Ordinario al Dipartimento di Patologia Animale, Profilassi e Igiene degli Alimenti) e il dott. Baldassare

Fronte (ricercatore al Dipartimento di Produzione animale). L'Associazione onlus "Sophia" di Comiso ha presentato alla Provincia di Ragusa il progetto dell'iniziativa che è stato finanziato in buona parte dall'Amministrazione provinciale stessa; un buon numero di sponsor hanno contribuito alle spese organizzative.

In apertura del convegno, il dott. Gianni Tumino, direttore di area dell'IZS di Ragusa, la struttura della sanità animale che si avvale anche di un moderno e attrezzato laboratorio per l'analisi del latte, ha sottolineato l'importanza di questi incontri tematici. L'avv. Salvatore Minardi, consigliere provinciale, in rappresentanza della Provincia Regionale di Ragusa, ha apprezzato la presenza di molti giovani allevatori ragusani, i quali hanno accolto con notevole interesse l'invito all'evento; il presidente dell'Ordine dei Veterinari, dott. Salvatore Criscione, ha portato i saluti della sua categoria, testimoniando la presenza del Presidente della Provincia, ing. Franco Antoci (nella foto a sinistra), che ha salutato i presenti e li ha incoraggiati a partecipare sempre a questi incontri per arricchire il loro bagaglio culturale e di conoscenze tecniche nel settore.



I professori Domenico Cerri e Baldassare Fronte con la d.ssa Valentina Gissara. In basso, un momento dell'incontro.



anche la presenza del Presidente della Provincia, ing. Franco Antoci (nella foto a sinistra), che ha salutato i presenti e li ha incoraggiati a partecipare sempre a questi incontri per arricchire il loro bagaglio culturale e di conoscenze tecniche nel settore.

Grande soddisfazione si è registrata da parte degli organizzatori per l'utilità dell'incontro e per il particolare interesse mostrato dalla nuova generazione allevatoriale, che ha partecipato attivamente. Consistente è stata anche l'affluenza dei medici veterinari ed alimentaristi.

## La Fiera di Canicattini

**4** siglio direttivo del Consorzio allevatori, insediatosi nel settembre del 2006, aveva inserito nel proprio programma. Ma la forte richiesta dei produttori ha indotto i vertici dell'Organismo associativo ad accorciare i tempi. "Questa iniziativa - conclude il presidente - è la dimostrazione che anche nella nostra provincia siamo in grado di fare e di costruire. Con la buona volontà, l'impegno, il sacrificio ed una buona dose di entusiasmo che non manca in me e in tanti altri allevatori, giovani e meno giovani, si possono ottenere dei risultati importanti. Chiedo a tutti di essere sempre propositivi e ottimisti, nonostante la grave crisi che affligge le nostre aziende. Una delle so-



luzioni per un loro migliore futuro sta, comunque, nella realizzazione della filiera corta, vendendo direttamente i loro prodotti al consumatore finale".

## I giovani, l'alimentazione e la tracciabilità

**N**el Siracusano è partita la petizione popolare per l'abolizione della norma comunitaria che "appanna" la provenienza delle carni. Uno degli scopi della Fiera è stato quello di coinvolgere i mass media per sensibilizzare il grande pubblico al fine di scongiurare il rischio di smarrimento della tracciabilità dei prodotti agroalimentari. "Studenti in fiera, conoscere ciò che si mangia": con questo spirito, emerso anche dai messaggi della Coldiretti lanciati agli studenti del "Leonardo da Vinci" di Canicattini e dell'Istituto professionale Agricoltura e Ambiente di Palazzolo, il Consorzio provinciale allevatori, in collaborazione col Comune di Canicattini, ha coinvolto un gran numero di giovani ai quali far giungere la maggior quantità possibile di informazioni sugli alimenti che dalla campagna giungono sulla loro tavola. È stato spiegato il significato di termini sempre più ricorrenti come "tracciabilità" ed "etichettatura", è stata trasmessa la consapevolezza che porta il consumatore ad un acquisto più attento e mirato del prodotto di qualità.



## Miglioramento selettivo degli ovini

# Riparte il Piano di sincronizzazione dei calori

**V**eterinari ARAS mobilitati, in Sicilia, al servizio degli allevamenti ovini ove si intende stabilire un metodo d'intervento e perfezionare il percorso di miglioramento genetico e selettivo. Un incontro preparatorio sulla sincronizzazione dei calori delle pecore è stato tenuto, il 5 marzo a Palermo, dal direttore tecnico dell'ARAS, dr. Truscelli, che si è avvalso dello specifico apporto del dr. Pietro Antenucci, un veterinario della Intervet, azienda specializzata nel settore degli animali da reddito. "Nell'ottica di intensificare in Sicilia la selezione di soggetti resistenti alla scrapie - ha detto durante l'introduzione dell'incontro il dr. Andrea Truscelli - è necessario individuare e diffondere in quanti più allevamenti possibili l'allele ARR per prevenire ulteriori danni alla pastorizia. Ciò è possibile anche con la sincronizzazione dei calori e relativo utilizzo di arieti selezionati. Inoltre, in questo modo, nell'arco di un determinato periodo di tempo, è possibile avere non solo arieti ma anche pecore omozigoti".

Un gruppo di veterinari dell'ARAS è stato designato e sarà avviato ad occuparsi degli interventi col metodo Crono-Gest per l'uscita in calore delle pecore. Così si potrà avere un aumento della produttività del gregge stesso, una migliore organizzazione della riproduzione, una pianificazione delle produzioni, ecc. In sostanza, migliori obiettivi economici, zootecnici e selettivi.

Pietro Antenucci ha spiegato come operare per ottenere la massima efficacia della sincronizzazione dei calori e ha comunicato alcuni segreti professionali per la riuscita nell'intento: la spugnetta, trattata con solvente pmsg, deve stare 14 giorni in vagina, quindi toglierla e aspettare 48 ore prima di immettere l'ariete nel gruppo ancora isolato di pecore in calore. "Il successo degli interventi - secondo Antenucci - dipende anche dal buono stato di salute e di nutrizione delle pecore". Il tecnico ha riferito che in Sardegna e in Toscana questa pratica ha portato all'80% di ingravidamento.

Nel pomeriggio, la squadra di veterinari interessati si è trasferita nell'allevamento di Salvatore Polizzi a Monreale dove è stata fatta la dimostrazione pratica di intervento sulle pecore. È chiaro che questo servizio va proposto alle aziende più qualificate ed organizzate, comunque nelle condizioni zootecniche e organizzative ottimali, al fine di raggiungere l'obiettivo del miglioramento genetico.

Ignazio Maiorana

## Diagnosi di gravidanza e sincronizzazione degli estri negli ovi-caprini

### La rivoluzione apportata dall'ecografia

**L**a diagnosi di gravidanza con l'ausilio di tecniche ultrasonografiche (ecografia) è un sistema ancora poco usato nell'allevamento ovi-caprino. L'ecografo, infatti, è uno strumento che consente di effettuare una diagnosi di gravidanza in maniera estremamente veloce, con un buon margine di sicurezza e in maniera assolutamente non invasiva e totalmente innocua nei confronti dell'animale.

Gli scopi della diagnosi possono essere molteplici. L'accertamento della gravidanza in tempi brevi infatti può essere importante per vari aspetti sia economici che gestionali:

- 1) costituzione di gruppi per l'alimentazione, separando gli animali gravidi, che hanno maggiori esigenze, da quelli vuoti che possono ricevere un'alimentazione meno "spinta";
- 2) sincronizzazione degli animali vuoti recuperando così diversi mesi improduttivi.

Tale vantaggio è particolarmente grande se si effettua l'operazione di sincronizzazione durante il periodo finale dell'inverno (mesi di febbraio-marzo).

Tale periodo infatti coincide con il massimo momento di anastro stagionale, durante il quale la percentuale di animali con un ciclo sessuale spontaneo raggiunge i valori minimi. Ci troviamo cioè nel periodo dell'anno in cui la fertilità del gregge è più bassa. L'induzione e la sincronizzazione dei calori consentono di superare questo handicap e recuperare tempo (anche qualche mese) durante il quale gli animali sarebbero improduttivi, poiché l'attività sessuale spontanea ricomincia nei mesi primaverili. Questo discorso è particolarmente importante per le agnelle, le quali, se ancora vuote a febbraio-marzo, andranno al montone non prima di maggio-giugno e in molti casi addirittura nell'autunno successivo andando a partorire ad un'età di 2 anni-2 anni e mezzo;

3) programmazione di gruppi di produzione anticipata. Al gruppo delle agnelle vuote potrebbero essere aggiunti altri animali che sono andati nel frattempo in asciutta o sono abortiti. In questa maniera si costituisce un gruppo più consistente di capi che partoriranno ed entreranno in produzione anticipatamente a fine estate, quando i prezzi, soprattutto del latte, sono più interessanti (produzione del cosiddetto latte estivo);

4) razionalizzazione e organizzazione della manodopera. Con la sincronizzazione è possibile prevedere la data dei parti ed organizzarsi per una migliore vigilanza ed assistenza.

### Individuazione del momento ottimale per la diagnosi

**U**na cosa importantissima però è quella di individuare il momento più conveniente dal punto di vista pratico per poter fare diagnosi di gravidanza. È possibile, infatti, fare delle osservazioni ecografiche già anche intorno ai 30 giorni di gestazione. Tale operazione, però, fatta in questo periodo, richiede molto tempo, cosa che non è conciliabile con il ritmo di lavoro dell'allevamento, soprattutto se si considera che spesso gli animali da visitare sono nell'ordine anche di alcune centinaia.



Altro aspetto da non sottovalutare è la certezza della diagnosi. A 30 giorni, infatti, il margine di incertezza è ancora abbastanza elevato, e quindi si effettua una operazione che richiede molto tempo ed espone l'operatore a probabili errori di interpretazione.

Sulla base delle esperienze fatte, il periodo ottimale per fare diagnosi di gravidanza negli ovini è intorno ai 40 giorni. Tale periodo, rappresenta il giusto compromesso fra un'operazione veloce ma nello stesso tempo affidabile. A questo stadio di gravidanza è sufficiente meno di un minuto di tempo a capo e il margine di errore possibile può essere valutato nell'1-2% (esperienze personali).

L'utilità della diagnosi di gravidanza quindi è fondamentalmente rappresentata dalla successiva possibilità di sincronizzazione degli animali vuoti. Questa operazione viene effettuata con l'utilizzo di pessari vaginali (spugnette), che permettono di organizzare e programmare il momento del parto. Ciò porta ad un indubbio vantaggio economico in quanto animali vuoti (quindi improduttivi) vengono con la sincronizzazione rapidamente reimmessi in produzione, limitando così al massimo le spese e cercando di recuperare il più possibile il guadagno.

Come già detto, l'esecuzione della diagnosi di gravidanza ecografica è molto veloce e affidabile se fatta dopo il 40° giorno di gestazione. Effettuare tale operazione prima di questo termine espone inutilmente l'operatore a rischi di interpretazione, richiede molto più tempo per l'esecuzione di ogni singolo esame e, soprattutto, l'elevata possibilità di commettere errori fa diminuire l'interesse e la fiducia dell'allevatore verso questo metodo prezioso, ancora poco diffuso e sicuramente molto sottovalutato.

Pietro Antenucci

Nelle foto due momenti dell'incontro destinato alla sincronizzazione dei calori nelle pecore.



### Costo del trattamento

Spugnetta pecora:	€ 3.1
PMSG (300U.I.):	€ 3.6
Tot.	€ 6.7

### Costo/capo/giorno in allevamento

costo alimentare (mangime + fieno + integ.)	€0.35
altri costi	€0.15



# Aumenta la popolazione asinina



Utilizziamola pienamente, prima che riscompaia definitivamente!

**N**essuno avrebbe mai potuto immaginare che, dopo tanti anni di abbandono, al punto da fare temere in Sicilia la totale estinzione dell'asino Ragusano, così come è accaduto per il pregevole asino di Pantelleria, oggi questo animale avrebbe conquistato tanto spazio mediatico con tanta più forza di quella che ha effettivamente.

Da sempre il mite asino è stato ingiustamente considerato come un modestissimo soggetto da soma e, pertanto, svanito tale bisogno relativo ai trasporti e non più incrociato per la produzione del mitico mulo, era venuta meno l'esigenza di allevarlo.

È noto che, sin dai tempi più remoti, nonostante la sua indubbia utilità, è stato sempre oggetto di scherno. Difatti gli sono stati attribuiti i più svariati aneddoti, canti popolari e, perfino nei reperti iconografici, venivano riportate scene nelle quali questo povero animale era raffigurato puntualmente come un perdente.

Sono ancora oggi in uso tantissimi proverbi che confermano la satira a suo discapito. Eppure, da alcuni anni, soprattutto in Sicilia, si è registrato nei suoi confronti un notevole interesse, grazie all'opera di un gruppo di allevatori che hanno visto più di altri la polivalenza di questo animale ed hanno fatto in modo che venisse salvaguardata la sua esistenza. Hanno dunque saputo richiamare l'attenzione dei politici e delle istituzioni del settore, avvalendosi di argomenti molto convincenti quale la crescente richiesta di latte di asina a scopo terapeutico in modo particolare per i bambini. Via via si va comprendendo il valore di questa importante biodiversità. Infatti, la consistenza numerica dell'asino Ragusano in Sicilia è passata da n. 280 capi nel 1994 a n. 1782 a dicembre 2006 (dati AIA).

Altra nota positiva giunge per la razza Pantasca, la quale, dopo essere stata dichiarata estinta, grazie al particolare impegno di autorevoli tecnici sostenuti dall'Azienda Foreste Demaniali di Trapani, è oggi in via di ricomposizione. Un nucleo di asini Panteschi è infatti oggetto di attenzione e si vuole incrementarlo. Ci auguriamo

che medesima attenzione riceva l'asino "grigio ferrante", in Sicilia un tempo molto diffuso e oggi a rischio di estinzione.

La cosa importante per quegli allevatori che con amore hanno creduto in questa forma di recupero dell'asino è quella di trovare anche un ritorno economico da questo tipo di allevamento, altrimenti si potrebbe verificare che, dopo tanti esaltanti progetti spesso enfaticizzati, tutto possa finire in una totale e insostenibile delusione economica, così come è accaduto per altri comparti dell'agricoltura.

Come tutti gli altri prodotti alimentari destinati all'uomo, anche il latte di asina deve rispettare le leggi che ne disciplinano la commercializzazione. Pertanto, in Sicilia, a fronte di un numero considerevole di allevamenti di asini distribuiti in tutto il territorio, solo alcuni riescono ad affermarsi sul mercato in termini positivi, riuscendo a garantire un prodotto di qualità e traendo, pertanto, un reddito soddisfacente, integrandolo anche con la produzione dolciaria e di cosmetici nonché con attività ludiche, riabilitative ed educative; di contro, la grande maggioranza di allevatori fa grossa fatica ad inserirsi nel mercato.

Da oltre un anno, in Italia, si sta cercando di attivare un consorzio di produttori di latte di asina con l'obiettivo di raccogliarlo, sgravando gli stessi allevatori dall'oneroso compito della commercializzazione. Anche la Sicilia sta aderendo a questa apprezzabile idea. Ci auguriamo però che abbia un seguito di concreta attuazione in tempi brevi, altrimenti si assisterà inevitabilmente alla naturale scomparsa di numerosi allevamenti, a discapito di quanti hanno bisogno del prezioso alimento per i bambini allergici ad altro latte.

L'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia da alcuni mesi ha avviato, d'intesa con l'AIA, un progetto sperimentale per effettuare i controlli sulla produzione del latte delle asine Ragusane iscritte al Registro Anagrafico. Lo scopo è quello di programmare azioni selettive, così come avviene con altri animali da latte.

Costantino Greco

Nelle foto gli asini di razza Ragusana dell'allevamento del dr. Vincenzo Cuccia, in territorio di Castel di Lucio (ME)

## A proposito di latte d'asina

di Luigi Chiofalo\*

**H**o avuto tra le mani, per caso, uno scritto a firma di Cochi Allegri (*Cavallo Magazine* n. 2 del 2007) dal titolo: il latte della discordia. Il riferimento è al latte di asina e l'occasione i lavori del 2° Convegno nazionale sull'asino (Palermo 21-24 sett. 2006); evento che, unitamente a quello della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina ("L'asino all'attenzione della comunità scientifica 26-27 maggio 2006") e ad altri organizzati dalla Medicina pediatrica di Palermo, considero di segno positivo, anche come testimonianza dell'attenzione della Sicilia sull'argomento.

Intanto dico subito che condivido pienamente le apprensioni del dott. Allegri su possibili indirizzi di allevamento intensivo dell'asino o, meglio, sullo strumentalismo allevatorio, in bilico tra fisiologia e patologia in vista dell'ottenimento, nella fattispecie, di un maggiore quantitativo di latte, prescindendo dalla qualità. Né per me questo è un discorso nuovo, essendomi formato ad una Scuola e accanto ad un Maestro, il prof. Nino Pino, docente di materie zootecniche all'Università di Messina, che dalla cattedra e nei suoi scritti testualmente affermava... "la salute umana spesso dipende dalla salute animale e soprattutto dalla produzione animale... e la vita dell'uomo anche nell'attuale fase della nostra civiltà è legata a quella dell'animale...". "Non saprei dire però fino a qual punto - continua Pino - noi oggi alleviamo e fino a qual punto torturiamo con brutale e disumano tecnicismo questi esseri viventi per trarne il massimo e più rapido utile..." (*Eugenetica e Progresso, Ed. Edikon 1967, pref. G. Martino*). Era opinione di questo Maestro che spesso "l'uomo, nel preparare i germi della propria vita, dia vita ai germi della propria morte". Una posizione che non gli rese la vita facile, e pagò duramente.

Questo per significare con quale e quanta attenzione ho seguito la problematica del latte di asina, essendomi occupato in prima persona come ricercatore, docente universitario, responsabile di programmi di ricerca nazionali e con incombenze a livello regionale, aggiungendo, per amore di verità, che sull'argomento la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina ha svolto un ruolo importante.

Ma il tema latte di asina in Sicilia è stato pure affrontato dall'ARAS e dall'Assessorato regionale alla Sanità con dei tavoli tecnici a Ragusa (giugno, luglio 2003) che vedevano presenti allevatori di asini, docenti delle Università siciliane, tecnici degli Istituti Zooprofilattico e Zootecnico Sperimentale della Sicilia, medici e... tante giovani mamme con in braccio i loro piccoli che già beneficiavano del prezioso alimento e altre nei cui occhi si leggeva la disperazione per non avere avuto uguale fortuna. Seguivano a Palermo altre riunioni presso l'Assessorato alla Sanità convocate dall'Ispettorato Regionale Veterinario (dott. Michele Bagnato) e nel corso di una di queste, nel mettere a disposizione dei partecipanti le principali norme riguardanti l'allevamento e la movimentazione degli equidi, veniva istituito un tavolo tecnico-scientifico ristretto per discutere di linee-guida sia sulla produzione che sulla commercializzazione del latte di asina destinato al consumo, da sottoporre all'attenzione dei settori Veterinari delle USL regionali e del mondo della produzione. A comporre il tavolo tecnico-scientifico ristretto venivano chiamati rappresentanti dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, della Sezione di Ispezione degli Alimenti, di Zootecnica (Dip. MOBIFIPA) dell'Università di Messina e di Palermo, degli Istituti Zooprofilattico e Zootecnico Sperimentale della Sicilia e dell'ARAS. Il tavolo tecnico, coordinato da chi scrive, oltre che a Palermo si è riunito, su convocazione dello stesso Assessorato alla Sanità, per diverse volte nei locali della Sezione di Zootecnica (Dip. MOBIFIPA) dell'Università di Messina, sempre con la presenza del dirigente dell'Ispettorato Regionale Ve-





## A proposito di latte d'asina

terinario (dott. A. Virga). Tutto questo mentre venivano pressanti richieste per una determina sulla produzione e commercializzazione del latte di asina.

Preliminarmente il coordinatore, nel corso di una delle tante riunioni, prospettava l'inderogabile esigenza di un monitoraggio sulle consistenze asinine nell'isola con differenziazioni etniche e relativi indirizzi di allevamento e impieghi, disponendo contestualmente per le opportune rilevazioni schede preparate alla bisogna e distribuite agli uffici periferici delle USL e delle SOAT.

La prima sorpresa: veniva accertata l'esistenza di oltre 1600 asini, ripartiti per provincia, in prevalenza Ragusani e un centinaio di soggetti riconducibili all'asino Grigio o Ferrante presente nella memoria storica dei siciliani ma mai considerato ufficialmente. I soggetti censiti erano tutti autoctoni, tenuti in ordinarie condizioni di allevamento generalmente semibrado, e in diverse aziende figuravano strutture per l'utilizzazione del latte nel rispetto delle esigenze del puledro. Per l'occasione venivano pure presi in considerazione i dati ottenuti dai ricercatori delle Università di Messina e Palermo e dagli Istituti Zooprofilattico e Zootecnico Sperimentale della Sicilia, riguardanti i profili composizionali e igienico-sanitari del latte. Altri aspetti contemplati riguardavano l'igiene della mungitura, dei locali e relative attrezzature e strumenti, l'igiene del personale, l'igiene relativa alla produzione. In buona sostanza venivano messi a fuoco tutti gli elementi in grado di garantire la sicurezza per il consumatore del latte di asina.

L'elaborato del tavolo tecnico-scientifico veniva sottoposto all'attenzione dell'Assessorato Regionale alla Sanità e successivamente esaminato, in via definitiva, nel corso di una riunione tenuta il 3 novembre 2005 nei locali della Sezione di Zootecnica (Dip. MOBIFIPA) dell'Università di Messina, presente il predetto dr. A. Virga e i responsabili dei servizi veterinari di alcune USL siciliane (dott.ri Cuffaro, Farruggia, Giuliano). Il documento approvato veniva inoltrato all'Assessorato Regionale alla Sanità per le incumbenze del caso.

Pertanto, sul tema latte di asina visto



nelle sue sfaccettature più interessanti, aspetti igienico-sanitari e composizionali, quanti-qualità della produzione in riferimento alla varietà delle razze-popolazioni produttrici, alla curva di lattazione e alle tecnologie di allevamento, la Sicilia si è mossa con grande tempismo e con le necessarie competenze, svolgendo un ruolo di primo piano.

Le pertinenti e puntuali analisi della frazione lipidica di questo latte, cui si riconoscono straordinarie prerogative salutistiche e funzionali – qualcuno parla di allungamento della vita – e che mi hanno fatto scrivere su questo periodico (2004) di alimento per le età meno protette, condotte da studiosi siciliani, compaiono sulle riviste nazionali e internazionali più accreditate e proprio da un docente-ricercatore della Sezione di Zootecnica dell'Università di Messina sono state sintetizzate al 3° European Workshop on Equine Nutrition (Campobasso giugno 2006), di fronte a studiosi provenienti da ogni parte del mondo.

Anche questo a conferma che la Sicilia è stata tra le prime regioni ad affrontare in maniera pregnante la problematica dell'asino a partire dallo stesso monitoraggio, da noi proposto, per avere un quadro attendibile delle realtà autoctone esistenti, nella considerazione che l'exploit latte di asina potesse, come qualche volta è avvenuto, dare la stura a tentazioni di business e quindi anche ad importazioni indiscriminate di asini, non solo in Sicilia, soprattutto dai Paesi orientali, con i rischi inerenti, specie di ordine sanitario. Quanto sopra per potere guardare col dovuto interesse al latte di asina, e alle sue eccezionali peculiarità che, al di là degli aspetti bio-nutrizionistici per gli infanti con IPLV e fatti poliallergici

(Jacono *et al.* 2006), presentano aspetti para-terapeutici di grande rilevanza anche per gli adulti (vedi letteratura esistente).

Certo, non possiamo pensare all'asino come alle specie allevate prevalentemente, per non dire sfruttate, per la produzione di latte, ma non possiamo neppure relegarlo come animale da parco naturale – *stricto sensu* – che vive solo per il redo; cosa che, credo, non gioverebbe neppure allo stesso asino e alla sua giusta collocazione, come non gioverebbe a nessuno la condizione di eccessivo sfruttamento che, tra l'altro, sarebbe di pregiudizio anche per la rispondenza dello stesso latte. Come già premesso, nel mio vocabolario di zootecnico non compare la voce sfruttamento, ciò non mi vieta però di pensare ad appropriate tecniche di allevamento dell'asino in funzione delle sue possibili prestazioni.

Di produzione di latte per il consumo si è parlato ai lavori del convegno di Palermo, a parte le chiacchiere di corridoio, con interessanti puntualizzazioni sul numero di mungiture giornaliere e i riflessi sulla quanti-qualità, fatte salve le esigenze del redo, e sulle caratteristiche della mammella (cisterna del latte).

E di allevamento dell'asino per la produzione del latte esistono numerose realtà. Cito per tutti quella abruzzese di E. Milonis, psicologo e psicoterapeuta, dove si produce latte avendo rispetto per le esigenze dell'asino, del redo e di quanti intraprendono il cammino della speranza per avere il prezioso alimento senza essere strozzati dai costi; di questo peraltro si occupa il Consorzio "Allevasini" di cui lo stesso Milonis è Presidente (*L'Allevatore Magazin* n. 5 del 2007).

Il monitoraggio dell'universo asinico in Sicilia, proposto e realizzato dalla Sezione di Zootecnica dell'Università di Messina, riguardava pure, come già detto, le differenze sub-specifiche quasi mai degenerate di attenzione, nella fattispecie per la produzione del latte, ma anche per il

temperamento (onoterapia). Questo nella considerazione legittima che, pur nella contenuta variabilità della specie, patrimoni genetici diversi possano esprimersi in maniera differente, anche per quanto riguarda la mammella e lo stesso tono neuro-psichico (temperamento). Quando si parla di controlli funzionali per il latte anche nell'asino (vedi convegno di Palermo), il riferimento dovrebbe andare a corrette tecniche di mungitura che significano pure ginnastica funzionale dell'organo in grado di esaltare (Lamarck) forma e funzione, avuto riguardo al redo, al numero e momento delle mungiture e anche alla qualità del latte, anche per avere un quadro reale delle effettive possibilità fisiologiche dell'animale e indicazioni sul modo più consono di intervento.

Il richiamo all'onoterapia ci riporta ad un'altra performance salutistica dell'asino, potendo costituire questi animali, specie per i bambini, il fulcro del processo di rieducazione di cervello e corpo (Brain-Gym), di facile e immediato impiego e quindi un'attenta riflessione sul temperamento che "quale insieme coordinato di fattori psichici" non può non avere un suo collegamento con la piattaforma genetica. Peraltro esistono anche in Sicilia (*Asilat-Asilandia*) aziende dove è possibile, oltre alla disponibilità di latte sicuro alla fonte, vivere una giornata interessante di evasione attraverso percorsi culturali e ludici alla riscoperta di questo autentico, antico compagno dell'uomo, l'asino, protagonista della civiltà contadina, venuto ora prepotentemente alla ribalta: si pensi pure alle attitudini come operatore ecologico, egregiamente sperimentate anche in Sicilia, a Castelbuono.

Comunque, si tratta di una tematica affascinante da affrontare con meditata ponderazione e non da liquidare sbrigativamente pensando solo ai danni dell'allevamento intensivo, col rischio, quindi, di buttare l'acqua assieme al bambino. Imprescindibile tenere l'asino in condizioni di benessere per potere beneficiare delle sue interessanti prestazioni ed evitare tra l'altro che lo stesso continui a restare somaro. Tutto questo coagula pure una ricaduta di attenzioni per la tutela e in definitiva per la sua stessa sopravvivenza e conservazione.

prof. Luigi Chiofalo

\* Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina

### Refuso

Nello scorso numero, a causa di un refuso nella composizione del giornale, dall'articolo "Il mondo degli equini - Quanto vale una fatrice!", a firma di Costantino Greco, è saltata la parte finale del testo. Riportiamo qui interamente il periodo interessato: "Poiché gli allevatori ripongono fiducia nell'ente preposto che li rappresenta e gli riconoscono quel ruolo di guida tecnica che è normale che sia sempre in continua evoluzione, sarebbe opportuno dare dei segnali tecnici rassicuranti agli stessi allevatori i quali, pur compiaciuti di aver superato il disagio della presentazione ai raduni di rassegna, spesso distanti dalle proprie aziende, e di essere stati sgravati del versamento di 100 € per la stessa visita, chiedono in ogni caso di avere in futuro delle comunicazioni che li riguardano in modo meno telegrafico e più motivato, per evitare di rimanere nell'angoscia dei dubbi interpretativi. Se l'UNIRE ci legge, saremo ben lieti di avere gli opportuni chiarimenti per gli allevatori che, in ogni caso, sono i veri fruitori dei programmi del comparto".

Ce ne scusiamo vivamente con l'autore e con i lettori.

### La CONAL Servizi S.r.l. Società di Servizi del Sistema Allevatorio Siciliano

Viale delle Americhe, 139 - 97100 Ragusa (c/o Associazione Allevatori Ufficio Provinciale di Ragusa)

#### INFORMA

che è disponibile il materiale seminale delle seguenti ditte:  
C.I.Z., ZORLESCO ed inoltre, in esclusiva per la Sicilia:  
ABS, ALTA ITALIA, CANADIAN SEMEX, GENETICA 2000,  
INTERMIZOO, NOVAGEN e SEMEN ITALY.  
Mensilmente, in accordo con le ditte fornitrici, verranno effettuati sconti e promozioni sui prodotti,



Per informazioni: tel. 0932 642522 oppure 360 732954 (Dott. Matteo Lombardo)



## Sulle Madonie: l'asino a scuola

Attività formative per imparare a conoscerlo e ad utilizzarlo

**A**rrivano le asine all'Istituto Agricoltura e Ambiente di Castellana Sicula e Castelbuono e prende avvio un importante progetto sulla produzione di latte d'asina da utilizzare nell'alimentazione umana e non solo, visto che questa specie animale può essere impiegata anche come strumento terapeutico per alcune patologie, nell'agriturismo e anche come mezzo per la raccolta differenziata (Castelbuono insegna).

Il progetto, che vede come partner l'Ente Parco delle Madonie che lo ha finanziato, la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, le scuole dei due comuni madoniti e l'associazione "L'Isola felice", è anche finalizzato alla conservazione e alla tutela dell'asino Ragusano che oggi rappresenta l'unica razza autoctona siciliana diffusa. L'attività formativa, che coinvolge le classi terminali delle due scuole e che si dovrebbe concludere a giugno, prevede due fasi: una teorica con giornate didattico-formative e visite aziendali e un'altra prettamente pratica sulla gestione zootecnica dell'asino. Le finalità del corso, come ha messo in evidenza il preside dell'Istituto di Castellana Sicula, Pietro Attinasi, "oltre ad essere di carattere informativo sono legate allo sviluppo del territorio attraverso il lavoro. Questa iniziativa, infatti, vuole essere - ha detto Attinasi - una op-

portunità lavorativa reale che vogliamo dare ai giovani delle Madonie".

Uno stimolo occupazionale quindi ma anche un modo per rivalutare e favorire la conservazione del patrimonio genetico dell'asino Ragusano. Non a caso, infatti, gli asini messi a disposizione delle scuole dall'Ente Parco delle Madonie appartengono a questa razza.

Al di là di ogni possibile motivazione, quella che comunque oggi riscuote particolare attenzione è legata alla produzione del latte per uso alimentare. Nella dietetica infantile, infatti, recenti studi hanno dimostrato che il latte d'asina è superiore a quello commercializzato perché si avvicina, soprattutto per quanto riguarda la frazione proteica, al latte umano. Inoltre, per le sue proprietà dietetiche, probiotiche e per la componente acida del grasso, potrebbe trovare valida applicazione anche in geriatria, nella prevenzione delle malattie cardiovascolari e nel recupero degli infartuati cardiaci (Togliere). Ma non è tutto. Infatti, come sostiene il responsabile scientifico del corso, il prof. Marco Alabiso dell'Università di Palermo, "alla produzione di latte potrebbe affiancarsi anche quella del puledro per la produzione della carne che si presenta molto magra e utilizzabile anche nel campo dei salumi. A tal proposito - ci dice Alabiso - incoraggianti sono

i primi risultati di salumificazione ottenuti dall'Università nel territorio dei Nebrodi per la produzione di salame d'asino con l'aggiunta di lardo di suino nero".

Ma le opportunità che offre l'asino non si esauriscono qui perché esso presenta una versatilità di utilizzi, analoghi a quelli del cavallo, che vanno dal trekking all'onoterapia (equivalente all'ippoterapia dei cavalli), al bray gim (ginnastica per il cervello) utilizzato per gli autistici. Una girandola di impieghi che potrebbe rappresentare una opportunità sulla quale puntare.

"Oltre alla conservazione delle biodiversità - ci dice il direttore dell'Ipaa di Castellana Sicula, Domenico Nigro, - è l'alternativa per gli imprenditori agricoli che escono dalla nostra scuola che potrebbero anche accedere a progetti comunitari". Proprio di sensibilizzazione in questa direzione si occupa l'associazione "L'Isola felice", presieduta da Giuseppe Minutilla, che collabora al progett-



to scolastico. "Il latte d'asina - secondo Minutilla - rappresenta un prodotto da non sottovalutare per il rilancio dell'economia madonita. Basti pensare al prezzo di vendita che si aggira intorno ai dieci euro a litro. Una opportunità da sfruttare, da promuovere e da far conoscere".

Da qui nasce il progetto che si sta svolgendo e che terminerà alla fine dell'anno scolastico nelle scuole di Castellana Sicula e di Castelbuono che prevede, oltre a giornate didattico-formative, anche attività pratiche con controlli della produzione di latte, mungitura e altre attività per il mantenimento di questi animali. Non mancherà neanche la visita all'azienda "Asilat", pioniera in questo settore, che si trova a Milo in provincia di Catania, e all'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia a Palermo.

Gaetano La Placa

## A.I.E., che dolore!

Disposizioni ministeriali in materia di anemia infettiva equina

**L** settore equino in Sicilia da sempre ha avuto una notevole importanza all'interno del patrimonio zootecnico. Fino a qualche decennio fa esso costituiva il vero motore dell'economia agricola e zootecnica poiché gli equini venivano utilizzati soprattutto per la locomozione. Con l'andar del tempo e con l'avvento dei mezzi meccanici il settore equino ha subito una trasformazione: i soggetti appartenenti alla specie equina sono stati utilizzati prevalentemente per le attività agonistiche e per il consumo alimentare umano. Per questo motivo UNIRE e Ministero della Salute hanno sempre mostrato grande attenzione alle problematiche del settore.

Il Ministero della Salute, con circolare n. 3 del 31 gennaio 1995, ha raccomandato ai servizi veterinari delle ASL di effettuare un'attività di sorveglianza sulle malattie che alterano la sfera riproduttiva equina. Anche l'anemia infettiva equina, facendo parte di queste patologie che riducono la riproduttività dell'animale, è stata inclusa in un piano di monitoraggio e di sorveglianza che obbliga gli addetti ai lavori ad un controllo sierologico annuale (Test di Coggins). Dal mese di aprile fino alla fine del mese di settembre 2006 sul territorio nazionale sono stati denunciati 17 focolai di anemia infettiva equina che hanno coinvolto 604 soggetti di cui 5 capi clinicamente infetti, 6 deceduti per malattia ed altri positivi sierologicamente. A fronte di ciò il 7 dicembre 2006, sulla Gazzetta Ufficiale n. 285, è stata pubblicata un'ordinanza del Ministero della Salute che introduce disposizioni urgenti per la sorveglianza dell'Anemia Infettiva Equina.

Il provvedimento rende obbligatorio, entro dodici mesi dell'entrata in vigore dell'ordinanza, l'esecuzione di controlli sierologici su tutti gli equidi di età superiore ai tre mesi, presenti in qualsiasi stabilimento o luogo in cui vengono allevati o momentaneamente detenuti ad

esclusione dei capi destinati alla macellazione. Il controllo sierologico deve essere effettuato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore dell'ordinanza su tutti gli equidi che svolgono attività sportiva, su quelli che accedono ad ippodromi, aste e manifestazioni, sugli equidi residenti in ippodromi, centri ippici e di allenamento ed allevamenti da riproduzione che afferiscono a circuito ippico; sono esclusi dal controllo tutti gli animali che sono stati testati dopo il 31 agosto 2006. La validità dell'esito favorevole del controllo effettuato è di un anno.

Prima dell'emanazione della suddetta circolare il controllo dell'infezione veniva affidato ad un piano di monitoraggio sulla popolazione equina effettuato su base campionaria, ma, considerate la presenza di focolai, la ben nota trasmissibilità del virus, l'elevata patogenicità, la notevole emivita, e che l'agente vettore (mosche cavalline e zecche) è più presente nella stagione primaverile ed estiva, il Ministero della salute ha ritenuto opportuno adottare misure sanitarie urgenti e straordinarie di controllo sull'intero territorio nazionale allo scopo di prevenire l'insorgenza, monitorare l'andamento della malattia soprattutto in relazione al fatto che le prossime stagioni saranno caratterizzate da frequenti spostamenti sia

per la partecipazione ad eventi sportivi e sia per motivi riproduttivi.

L'organismo deputato al prelievo per la diagnosi della malattia è il Servizio Veterinario delle ASL o medici veterinari liberi professionisti formalmente incaricati dell'esecuzione dei prelievi nel territorio. Il costo del campionamento è a carico dei privati; i campioni devono essere inviati agli Istituti Zooprofilattici e se risultano positivi alla prova sierologica vengono inviati al Centro di Referenza Nazionale per la conferma dell'esito. Durante l'attesa si adottano le misure previste dall'art. 99 del Regolamento di Polizia Veterinaria, misure che saranno revocate se non verrà confermata la positività dal Centro di Referenza. Nel caso di conferma della positività all'AIE il suddetto Centro informerà il Ministero della Salute che a sua volta si raccorderà con l'UNIRE per gli opportuni e consequenziali provvedimenti.

Antonio Vella

### I nostri servizi

- Tenuta dei Libri Genealogici delle diverse specie e razze
- Servizio Controlli della produttività negli allevamenti
- Gestione Anagrafe bestiame
- Consulenza tecnica (agronomica, veterinaria e zootiatrica)
- Riproduzione animale: diffusione della F. A., sincronizzazione dei calori, embrio transfer
- Interventi di orientamento per il miglioramento qualitativo delle produzioni
- Interventi di orientamento alla selezione del bestiame e salvaguardia delle razze in via d'estinzione
- Iniziative per la valorizzazione delle produzioni selezionate e migliorate
- Seminari di aggiornamento e specializzazione per il personale ARAS e i tecnici convenzionati
- Seminari di aggiornamento tecnico degli allevatori
- Interventi straordinari per il superamento delle situazioni di crisi del settore
- Promozione e divulgazione dell'informazione tecnica, economica e legislativa

# Manifestazioni zoequestri

## Endurance in Sicilia: attualità e prospettive future. Esperienze a confronto



Partecipanti a cavallo e durante la premiazione

In Sicilia, per quanto riguarda l'endurance (fondo) è tempo di bilanci. Infatti, si è da poco conclusa la V edizione del Concorso di Endurance - CEI 2 nel quale si copre un percorso di campagna di ben 116 km, ovviamente sotto il controllo di postazioni veterinarie.

La competizione è stata ospitata dal Centro Addestramento Sport Equestri di Castellana Sicula (PA), una struttura ritenuta idonea dalla Federazione Italiana Sport equestri (FISE) per tale genere di gara. La manifestazione si è svolta nei giorni del 14 e 15 aprile, in concomitanza con la 2ª tappa del campionato regionale di fondo. In tale campionato, indipendentemente dall'internazionale CEI di 116 Km, le altre categorie erano 4 sia di regolarità sia di velocità. In ordine decrescente, 83 - 58 - 25 km. Quest'ultima divisa in agonisti e debuttanti.

I partecipanti, nell'ordine di arrivo sono

stati: Stefano Lo Greco su *Robbi*, testa a testa con Liborio Tascone su *Giuliano*, e Salvatore Tornetta su *Rubben* in una volata d'arrivo a dir poco spettacolare, seguiti da Rossella Casamento. Nella successiva categoria: Anna Maria Casamento in sella a *Turandot di Valleverdi*; seguito da Leszek Domachowski su *Mydidi*; Antonio Rizzo in sella a *Shejka*; Dario Di Gangi in sella a *Nume*, seguito da Federico Lapunza su *Phrjda*. A seguire, ancora: Mario Carapezza in sella a *Sharon*; Silvia Dino su *Ramsess*; De Leo Marcello su *Nicandro*.

Infine per la 25 km Debuttanti: Riccardo Raineri su *Pupa*; Michele D'Angelo su *Perla*; Antonio Nisco in sella ad *Omar*; Bernardo Nisco su *Aisha Ali*; Vincenzo Ficarra su *Mosud*. Buona parte di questi sportivi appartiene al team di Castellana Sicula.

Nell'ottima struttura castellanese la parte

agonistica è stata preceduta da un convegno sul tema "Endurance in Sicilia: attualità e prospettive future. Esperienze a confronto", al quale hanno dato vita il presidente del Centro ospitante, Elisabetta Farinella; tre appartenenti alla Federazione Equestre Internazionale (FEI); il presidente della Giuria, cav. Piero Acquaro, il più giovane giudice internazionale del mondo; il delegato tecnico avv. Ferdinando Bruni; lo chief steward Pier Luigi Biffi e il componente la giuria cav. Mario Roggio. Fra i relatori, il dott. Giovanni Di Lorenzo, medico chirurgo di valore e appassionato cavaliere.

Interessante è stata la proposta di Mario Roggio: esortare decisamente la FISE a sostenere concretamente l'istituzione in ogni centro ippico italiano di campagna di alcuni corsi di endurance tecnico pratici destinati ai giovanissimi, in quanto, sostiene Roggio, nell'endurance i risultati ci sono ma mancano i numeri. Il Centro equestre di Castellana Sicula agisce da tempo in tal senso, allevando un vivaio di giovani amazzoni e cavalieri dai

quali, ad esempio, è venuto fuori il diciottenne Dario Di Gangi che ha già ottenuto lusinghieri risultati in campo regionale, nazionale e internazionale.

La gara di quest'anno, ironia della sorte, è stata vinta dal diciottenne cavaliere Ignazio Vulcano, unico partecipante non siciliano, ma proveniente da Cosenza. Ignazio, assistito validamente dal padre negli allenamenti, montava *Meridian*, uno splendido purosangue arabo dal mantello grigio.

È opportuno riconoscere che le attività equestri, ovunque si articolino, mettono in moto meccanismi economici utili non solo a tenere vivo il settore equino nell'allevamento siciliano ma anche per l'attenzione alle razze della nostra terra, che sono tra le più idonee per una disciplina sportiva come quella del fondo. È questa la ragione per cui l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia ha offerto il proprio sostegno e farà ancora la propria parte per incoraggiare queste manifestazioni.

Franco Mamola

### Zootecnia e turismo nel Parco delle Madonie

## Rivive la transumanza, antica usanza

La transumanza è l'operazione attraverso la quale si trasferiscono le mandrie di bovini ed equini o le greggi dai pascoli invernali di pianura a quelli estivi montani.

L'Associazione equestre "Orchidea" di Castellana Sicula (PA) per la terza volta rinnova questa tradizione antica ormai in disuso grazie al trasferimento degli animali con i mezzi motorizzati. La mandria della famiglia Di Dio, composta da circa 400 bovini, dalla Valle dei Giunchi, nell'Ennese, raggiunge lentamente i pascoli di Marcato dei Lupi a Castellana, sulle alte Madonie.

Alla manifestazione viene dato anche un indirizzo di carattere turistico, dando la possibilità agli appassionati del mondo equestre di seguire a cavallo la mandria nel suo trasferimento che avrà luogo dal 14 al 17 giugno. È una esperienza dura e complessa ma interessante durante la quale i cavalieri rispettano le soste dei mandriani e le loro abitudini campali. Inerpandosi per sentieri e trazzere, attraversando anche l'abitato di Castellana Sicula, la lunga fila di animali e i partecipanti alla manifestazione saranno accolti, ristorati e intrattenuti all'arrivo in montagna. Momenti legati alla tradizione (musiche, canti, storie e cunti del folklore madonita) si svolgeranno anche per il pubblico di visitatori che può assistere e degustare sul luogo i prodotti della gastronomia tipica.



## Concorso Regionale del Cavallo Purosangue Arabo

### Valle dei Templi

AGRIGENTO Città archeologica

26-27 MAGGIO 2007

Rotonda Giunone-Valle dei Templi

Comitato Prov. All. di Agrigento Dr. Santo Roggio  
Assoc. Provinciale Agricoltura Dr. Aristide Di Giacomo Pappalardo  
Ti Sireno Dr. Aldo Pappalardo



## La presa di coscienza

Come riformulare il destino dell'agricoltura

**C**he il futuro dell'uomo stia nella tutela ambientale non è più una convinzione isolata. Forse non lo è mai stata. Oggi è però diventata uno slogan sventolato a 360 gradi e i governi di moltissimi Paesi si stanno orientando verso misure che pongano in essere interventi mirati in tal senso. Se ne discute a tutti i livelli: salvaguardia dell'ambiente ed energie rinnovabili rappresentano l'unica vera ancora di salvezza dell'agricoltura mondiale. Se ne sta prendendo coscienza. L'attuale ministro delle Politiche agricole e alimentari, Paolo De Castro, lo conferma: "Crediamo nella possibilità di costruire un brillante futuro per l'agricoltura facendo ricorso alle risorse rinnovabili".

Ma, come sostiene anche la Coldiretti nazionale, la vera scommessa sta nell'impresa agricola multifunzionale, vero motore dello sviluppo locale e della crescita del sistema paese. Dunque occorre rispondere alla domanda di qualità, di identità territoriale ma anche di sicurezza ambientale ed energie rinnovabili che daranno una svolta diversa alla produttività imprenditoriale. La diffusione dell'uso dei pannelli solari e del fotovoltaico, del biogas e di altre risorse naturali energetiche si concilia con l'agriturismo. La crescente apertura di fattorie didattiche e tutto ciò che richiama gente in campagna richiama sempre più interesse verso la ruralità che significa anche ricerca di reale dimensione umana. La zootecnica ha un ruolo notevole in tale quadro, in quanto la presenza di animali nel territorio contribuisce all'equilibrio naturale, oltre che alla genuinità dell'alimentazione umana.

L'Unione europea si sta facendo carico di questa idea, ma farla passare nelle coscienze di tutti non è facile. Il problema, a nostro avviso, prima o poi sarà compreso e ridimensionato. Speriamo solo che non sia già troppo tardi.

**Ignazio Maiorana**

## Lo spazio ai lettori

### La politica europea e le peculiarità territoriali

Riflessioni di un allevatore a margine del viaggio studio alle Fiere agricole parigine

**N**on è cosa da poco, per un allevatore siciliano in visita alle Fiere agricole di Parigi, capire cosa si espone e in che direzione si concentrano le attuali strategie del mondo agricolo. Così nel nostro viaggio-studio, organizzato dall'ARAS, abbiamo percorso diversi chilometri negli immensi saloni di SIA e SIMA, affrontando, con improba fatica, uno scenario spesso incomprensibile, costituito prevalentemente da una tecnologia di avanguardia a volte lontana dalla nostra realtà produttiva.

Ma se abbiamo temuto di ritornare in Sicilia con lo stesso bagaglio nozionistico che avevamo in dotazione alla partenza, ci siamo anche consolati perché qualcosa l'abbiamo recepita. Infatti ci è subito risultato evidente che, a differenza di quanto accade da noi, l'attività agricola in Francia è particolarmente seguita. Non a caso alle Fiere presenziano le mas-

sime autorità istituzionali della nazione. Molto probabilmente, questo particolare interesse nei confronti del comparto agricolo è conseguenziale alla fortissima capacità rappresentativa della categoria, grazie ai GAEG (associazioni di produttori a metà strada fra cooperativa e consorzi) che costituiscono le cellule di base delle associazioni di categoria, caratterizzate queste ultime da un alto profilo professionale. Associazioni che saranno anche corporative, ma sicuramente forniscono un notevole contributo tecnico alle aziende.

Logicamente, forte è l'input dato ai politici dalle associazioni professionali d'oltralpe. Sarà altrettanto intuibile che le scelte politiche francesi siano rispondenti alle esigenze dei propri agricoltori. Non ci si può meravigliare, ad esempio, se la Francia propone in sede comunitaria una matoratoria per l'impiego di OGM in

agricoltura. Qualche lettore potrà obiettare che la politica agricola europea (PAC) riguarda tutti i Paesi membri e quindi anche noi, ma, purtroppo, le cose non stanno esattamente così. Infatti va considerato che, a parte i regolamenti comunitari accettati, tal quali, da ogni Paese membro, la stragrande maggioranza delle decisioni del Consiglio europeo è costituita da direttive che ogni regione deve recepire **tenendo conto delle proprie peculiarità territoriali**.

Il nocciolo della questione è tutto qui: il giusto recepimento delle direttive comunitarie; mentre per quanto riguarda l'applicazione delle medesime, l'efficienza burocratica delle amministrazioni interessate, come è noto, sarà commisurata alla **capacità di spesa** dei fondi messi a disposizione da "mamma Europa".

Tornando in Fiera, grande rilievo nel Salone SIA si è voluto

dare alle energie alternative. Diverse case automobilistiche hanno esposto i loro modelli funzionanti a biocarburante. L'obiettivo della strategia sembra duplice: da un lato ridurre le eccedenze produttive dell'agroalimentare e dall'altro creare fonti energetiche alternative in grado di alleggerire la gravosa dipendenza dai Paesi produttori di petrolio.

A differenza delle precedenti misure, mirate sempre alla riduzione e al contenimento delle eccedenze agroalimentari (set-aside, riconversione in agroalimentare con rimboschimenti e imboschimenti ed istituzione delle quote di produzione), questa nuova tendenza sembra, almeno da un certo punto di vista, più accettabile in quanto comprende una non trascurabile e reale produzione alternativa, con conseguente ritorno economico per gli agricoltori (eventuali incentivi a parte).

**Mauro Giallombardo**

## L'asino ritornerà a Pantelleria

L'Azienda Foreste: "Questa biodiversità non scomparirà"

Dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera che qui di seguito proponiamo.

Gentile Direttore, in riferimento all'articolo "Ritornate l'asino di Pantelleria", pubblicato su Sicilia Zootecnica del mese di Gennaio 2007, a firma dell'arch. Giuseppe Sechi, sono state fatte dall'autore, forse per mancanza di informazione, delle considerazioni che non corrispondono assolutamente alla realtà dei fatti e che, se non precisati, potrebbero sminuire il minuzioso, circostanziato e importante lavoro che l'Azienda Regionale Foreste ha svolto insieme al prof. dott. Manlio Balbo. E, precisamente, mi preme sottolineare:

- per la ricostituzione della razza asinina di Pantelleria si è provveduto, oltre che ad implementare il numero dei soggetti sui nove iniziali, con un'attenta selezione fenotipica, alla *caratterizzazione morfologica* con "misurazioni biometriche" su tutti i soggetti presenti in allevamento (circa 60);

- si è provveduto alla *caratterizzazione genetica* mediante "marcatori microsatellitari" per evidenziare le caratteristiche proprie della razza pantese, che si differenzia dalle altre razze e popolazioni siciliane;

- la Commissione tecnica centrale dell'AIA sta approvando lo standard di razza e le norme tecniche di attuazione che, quanto prima, saranno portate a conoscenza con un decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;

- l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, al fine di reintrodurre nell'isola di Pantelleria la recuperata razza asinina, ha già pubblicato un avviso ([www.boschidisicilia.it](http://www.boschidisicilia.it)) per poter affidare, in relazione alla disponibilità dei capi, gli asini a coloro che ne fanno richiesta, secondo un contratto di concessione in comodato gratuito;

- ultima e non meno rilevante considerazione, *data l'importanza che questo animale ha avuto e potrà avere per la storia, la cultura e le tradizioni dell'isola*, l'Azienda Foreste da sempre ha manifestato la volontà di riportare gli asini a Pantelleria, considerando ciò come una delle finalità del progetto di recupero destinato, per primo, alla conservazione della biodiversità.

A dimostrazione di ciò l'Azienda Foreste ha svolto e continua a svolgere attività di educazione ambientale presso le scuole dell'isola, sia portando gli alunni panteschi in visita al nostro allevamento presso il Demanio forestale di S. Matteo-Erice, sia divulgando presso le scuole stesse l'importanza non solo di questo animale ma di tutta la Riserva Naturale esistente.

Infine, nel mese di giugno 2006, l'Azienda ha realizzato con i ragazzi della scuola media un laboratorio grafico che ha permesso la realizzazione di una favola sulle origini dell'asino e sul progetto di recupero della razza; la finalità è stata quella di far sentire "proprio" ai ragazzi di Pantelleria questo animale, in vista dell'imminente reintroduzione che sarà fatta coinvolgendo gli alunni.

Da evidenziare che la maggior parte dei ragazzi di Pantelleria non conoscevano l'esistenza di questo animale e di altre realtà locali, forse anche per mancanza di informazione da parte di quelle associazioni culturali esistenti nell'isola che avrebbero il dovere di interessarsi, non saltuariamente ma continuamente, del loro territorio, affidandone alle nuove generazioni la storia e la cultura. Trapani, 18 marzo 2007

*Il dirigente dell'Ufficio Provinciale di Trapani*  
**Ing. Dorotea Di Trapani**

## Le modifiche statutarie per una svolta dei Consorzi

re le imprese protagoniste nell'agroalimentare.

Gli effetti di questa nuova fase del sistema allevatorio organizzato potrebbero incidere quindi non solo sull'oggetto della rappresentanza ma anche sul soggetto stesso da rappresentare. In sostanza sarà interessante capire come la seconda fase del cambiamento sarà letta da chi oggi è fuori dall'ARAS, e

verificare come cambierà il potere negoziale dell'ARAS sui tavoli a valenza tecnico-economica.

Ancora un'ultima cosa ritengo sia necessario fare! Assumere tutti una sorta di impegno, questo è un punto fondamentale per chi come noi vuole essere protagonista del cambiamento sino in fondo e non solo sullo statuto. Mi riferisco al rapporto dell'ARAS con

ognuno dei soci!

In conclusione, i nuovi statuti serviranno a fortificare il rapporto con ogni socio, rimotivare il senso di appartenenza al Sistema Allevatori Organizzato, con l'impegno di spiegare sempre quello che stiamo facendo, cercare di comprendere quello che ogni socio si aspetta dai Consorzi e dall'ARAS stessa.

**Armando Bronzino**

# Prossimi Meeting nel Ragusano

26-5 2007 **Razza Bruna**  
 9-6-2007 **Razza Frisona Italiana**  
 30-6-2007 **Razza Modicana**  
 14-7-2007 **Razza Pezzata Rossa**

## Bollettino commerciale

*Inviare i vostri annunci!*

*siciliazootecnica@arasicilia.it*

*Servizio offerto alle aziende assistite dall'ARAS*

2- VENDONSI asini Ragusani (puledri) iscritti al Registro Anagrafico (az. Maurizio La Barba, Corleone, tel. 368 3542747)  
 2- VENDONSI asini Ragusani (fattrici e puledri) iscritti al Registro Anagrafico (az. Di Salvo, Mussomeli - CL - tel. 340 3448516).

## Fiere Internazionali nel 2007

Madison (USA) *World Dairy Expo* 2-6 OTTOBRE 2007  
 Toronto (CANADA) *Royal Agricultural Winter Fair* 2-11 DICEMBRE 2007

## Fiere Regionali in Sicilia nel 2007

S. Margherita Belice  
*Mostra della pecora Valle del Belice* 1-2 Settembre 2007  
 Ragusa *Fiera Agricola Mediterranea* 28-29-30 Settembre 2007



**Col marchio *Italialleva*  
gli stessi produttori di carne  
garantiscono volontaria-  
mente le tipicità locali**



Il protagonista del mercato è, oggi, un consumatore sempre più attento a ciò che è riportato sulle etichette dei prodotti e sempre più alla ricerca di alimenti "sani" e certificati. *Italialleva* è il marchio di rintracciabilità e di qualità, garantito dai controlli che periodicamente i 2.500 tecnici e veterinari dell'A.I.A. svolgono nelle stalle del nostro Paese. Le informazioni relative ai controlli svolti dai tecnici sono a disposizione del consumatore per garantirgli la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti delle aziende del circuito A.I.A.

**Certezza di origine ed etichettatura delle carni per rassicurare il consumatore.**

**Col programma Eti-AIA l'Associazione Regionale Allevatori porterà il singolo imprenditore siciliano nei grandi circuiti di mercato con un percorso trasparente e corretto**

**Allevatori, raccordatevi al più presto con i nostri tecnici!**



Le due foto del prof. Alberto Brizzi sono tratte dalla rivista *Bianconero*

## Mascalcia = Economia

*Le malattie agli zoccoli dei bovini provocano disagio fisico negli animali e conseguenti perdite economiche all'allevamento.*

*L'Associazione Regionale Allevatori ha istituito un servizio pubblico itinerante di mascalcia in favore delle aziende che ne fanno richiesta.*

**I riferimenti ARAS cui rivolgersi sono:**

**Dr. Gabriele Campo per la Sicilia Orientale**

c/o ARAS Ragusa, tel. 0932 642522 - cell. 348 7068732

**Dr. Giuseppe Marretta per la Sicilia Occidentale**

c/o ARAS Palermo, tel 091 6114837 - cell. 348 7068730



Sicilia  
Zootecnica

Mensile  
dell'Associazione Regionale  
Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P. Belmonte, 55  
90139 PALERMO - tel. 091 585109

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974  
Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile  
**Armando Bronzino**  
Commissione di Redazione  
Aldo Cacioppo  
Giuseppe Caruso  
Carmelo Meli  
Nino Santo Riggio  
Andrea Truscelli  
Ha collaborato alla Redazione  
Ignazio Maiorana

In questo numero:  
Pietro Antenucci, Luigi Chiofalo,  
Rosario Di Raimondo, Dorotea Di Trapani,  
Mauro Giallombardo, Franco Mamola,  
Costantino Greco, Gaetano La Placa, Antonio Vella

Stampa: Eticol Tipolitografica  
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: [www.arasicilia.it](http://www.arasicilia.it)

Abbonamento annuo: € 13,00

Versamento a mezzo c/c postale n. 00308908 intestato a:  
Banca Nazionale del Lavoro - Palermo - a favore dell'ARAS

Scriveteci! e-mail:  
[siciliazootecnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootecnica@arasicilia.it)

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.